



CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

SEMPLIFICAZIONI: COMMERCIALISTI, NO A NUOVI COLPI DI MANO SUI COLLEGI SINDACALI

Soddisfazione per la discussione di oggi al Senato. Siciliotti: "Dall'aula coro unanime contro modifiche al codice civile per decreto legge su una materia delicata come quella dei controlli societari"

Roma, 1 febbraio 2012 – "Abbastanza soddisfatti per gli esiti sugli emendamenti in votazione, molto soddisfatti per il dibattito ed i chiari inviti indirizzati dall'aula al governo".

E' la posizione espressa dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sugli emendamenti in materia di collegio sindacale discussi e votati oggi al Senato, nell'ambito dell'iter di conversione in legge del DL 212/2011.

"Tutti i senatori intervenuti – fanno notare i commercialisti – sia quelli appartenenti ai gruppi che sostengono il governo, sia quelli appartenenti ai gruppi di opposizione, hanno sottolineato l'importanza di porre un freno a colpi di mano e decreti legge per introdurre modifiche a discipline delicate come quella dei controlli societari e a disposizioni del codice civile".

Proprio in ossequio a tale convinzione, l'unica norma in materia di collegio sindacale "lasciata in vita" oggi dal Senato, nel testo della legge di conversione del DL 212/2011, è stata quella di natura transitoria che fa salvi tutti i collegi sindacali già in carica fino alla naturale scadenza.

"All'esito di questo dibattito – osserva Claudio Siciliotti, Presidente del consiglio nazionale dei commercialisti – siamo convinti che il governo non vorrà disattendere le chiare ed unanimi indicazioni emerse oggi in aula, mandando tra qualche giorno in Gazzetta Ufficiale un ennesimo decreto legge che modifichi ancora la disciplina del collegio sindacale, per di più intervenendo direttamente su norme del codice civile".

Il riferimento dei commercialisti è al DL semplificazione, dal quale auspicano siano ora eliminate le norme relative alla materia. Le ultime e più accreditate bozze del decreto sembravano prevedere, all'articolo 36, la modifica di ben due articoli del codice civile in materia di controlli societari: l'art. 2397 (per le spa) e l'art. 2477 (per le srl).

"Siamo disponibili a dare il nostro contributo ai lavori di un'eventuale commissione tecnica che il parlamento ritenesse di istituire sulla materia dei controlli societari – conclude Siciliotti – nel mentre, prendiamo atto che, opportuna norma transitoria a parte, siamo tornati al quadro normativo post Legge di Stabilità. Quel quadro normativo su cui il nostro Consiglio nazionale e quello dei notai hanno diramato note interpretative che dall'esito di questo dibattito al Senato ricevono un implicito avallo".

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@commercialisti.it

Il Senato avverte: niente decreti legge sui controlli societari

■ Naturalmente adesso è possibile una lettura tecnica e una politica. Di certo la mattinata al Senato non è filata per nulla tranquilla sul fronte della giustizia civile. In discussione c'era la conversione del decreto legge sulle crisi da sovraindebitamento e il processo civile. In aula, ed è il profilo di contenuto, è stato approvato un emendamento che di fatto svuota parte dell'articolo 16 dedicato alle modifiche alla disciplina delle società di capitali.

Nulla di sconvolgente in realtà, visto che la disposizione soppressa di fatto sostituisce «collegio sindacale» a «sindaco», ma nel solo caso in cui la srl era abilitata alla redazione del bilancio in forma semplificata. Cadeva di conseguenza anche il riferimento alla possibilità che il sindaco potesse svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza nelle società di capitali.

Se il dato tecnico poteva essere considerato di scarsa rilevanza, è invece diversa la consistenza politica. Perché il voto positivo all'emendamento è stato accompagnato da dichiarazioni

trasversali di larga parte delle forze politiche, dal Pd al Pdl, che hanno sottolineato l'assoluta inopportunità dell'inserimento in un decreto legge di misure spot su un tema delicato come quello dei controlli societari.

Con un'avvertenza: difficile non leggere le dichiarazioni come un avvertimento al Governo rispetto a tentazioni di presentare nel decreto legge semplificazioni nuove forme di intervento sul controllo di legalità sia nelle srl sia nelle spa. Meglio puntare a una riforma complessiva, avvertono i senatori e concorda il Governo. Purché è il retropensiero non diventi una scusa per non fare nulla.

Intanto, non a caso, esultano i **commercialisti** che hanno visto riecheggiare nelle parole dei senatori molte sollecitazioni avanzate in questi giorni dalla categoria. «Tutti i senatori intervenuti - fanno notare i **commercialisti** - sia quelli appartenenti ai gruppi che sostengono il governo, sia quelli appartenenti ai gruppi di opposizione, hanno sottolineato l'importanza di porre un freno a colpi di mano e de-

creti legge per introdurre modifiche a discipline delicate come quella dei controlli societari e a disposizioni del codice civile».

Del resto è vero che l'unica parte dell'articolo 16 sopravvissuta è stata quella di natura transitoria che fa salvi tutti i collegi sindacali già in carica fino alla naturale scadenza.

«All'esito di questo dibattito - osserva **Claudio Sicilotti**, presidente del consiglio nazionale dei commercialisti - siamo convinti che il governo non vorrà disattendere le chiare ed unanimi indicazioni emerse oggi in aula, mandando tra qualche giorno in Gazzetta Ufficiale un emesso decreto legge che modifichi ancora la disciplina del collegio sindacale, per di più intervenendo direttamente su norme del codice civile».

A rendere ancora più tormentata la giornata si è poi aggiunta l'interruzione che ha ricondotto il decreto in commissione per meglio mettere a punto il coordinamento con la legge appena approvata definitivamente dal Parlamento sul fallimento delle piccole imprese sotto so-

glia di fallibilità. Il nerbo del decreto giustizia; infatti, a questo punto è rappresentato dall'introduzione di una procedura di esdebitazione del consumatore. In serata, mentre la Lega Nord invocava il ritiro del testo, la quadra sembrava essere stata trovata. Estamattina si torna a votare.

Il decreto legge, peraltro, era già uscito con le ossa ammaccate dalla commissione Giustizia del Senato. Il testo era stato flagellato dalle modifiche, con qualche strascico polemico. Per strada si erano infatti perse norme come quella sulla mediazione, con l'anticipazione delle misure punitive per la parte contumace (tentativo di incidere su uno degli aspetti, la renitenza delle parti a presentarsi davanti agli organismi di conciliazione, che più sta compromettendo questo primo anno di applicazione), ma soprattutto era stata azzerata a monte la necessità di manifestare una volontà di prosecuzione del contenzioso per le cause giacenti da tempo in appello e Cassazione.

G. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'indicazione è arrivata nel corso del dibattito sul Dl per il processo civile. Tutti i gruppi puntano su una legge delega

IL FORUM

■ Il tema dei controlli societari è stato al centro del Forum organizzato due giorni fa dal Sole (si veda Il Sole di ieri) e che ha visto la partecipazione del presidente dei giovani **Dottori commercialisti**, Eleonora Di Vona, del presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, **Claudio Sicilotti**, e del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Zoppini

